

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 GIUGNO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.95

Il termometro del voto: meglio i Sindaci che i Presidenti

ISTITUZIONI E CONSENSO POPOLARE

di **Vincenzo Papadia**

C'è, a nostro avviso, un rapporto diretto ed inscindibile tra istituzione pubblica elettiva e consenso popolare, a seconda della valutazione che l'opinione pubblica si fa della utilità delle istituzioni stesse.

Vediamo di dimostrare la coerenza di tale assunto.

Anno 2013: Elezioni politiche per eleggere i rappresentanti italiani della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. L'affluenza al voto registrata dal Ministero dell'Interno, per la Camera, è stata pari al 75,19% degli elettori aventi diritto al voto (Elettori: 46.905.154 - Votanti: 35.271.541), circa il 5% in meno rispetto alle Elezioni politiche italiane del 2008 che fu pari all'80,50%; dunque per la prima volta nella storia dell'Italia Repubblicana l'affluenza alle urne scende sotto la soglia dell'80%. Risultato simile anche per il Senato, con un'affluenza di 75,11% (Elettori: 42.270.824 - Votanti: 31.751.350) contro l'80,46% delle precedenti elezioni.

Quasi un quarto degli italiani non ha votato, e c'è boom di schede bianche e nulle. È avvio di una disaffezione che poi crescerà ancora nelle tornate successive, anche se per altri tipi di elezioni. Si rimarca che in tale fase l'assenteismo danneggia più il centrodestra che il centrosinistra, anche se di un frammento di voti.

Anno 2014: Elezioni per il Parlamento Europeo (73 membri assegnati all'Italia), affluenza alle urne del 57,22%. Il centrosinistra supera la soglia del 40% dei consensi ed il centrodestra si ferma poco sopra il 20%. Più si abbassa la percentuale dei partecipanti al voto e più il centrodestra regredisce. Comunque il gradimento tra Parlamento Italiano e Parlamento Europeo vede gli italiani disprezzare l'Europa del 17,97% in meno. E purtroppo questo è un tragico errore per la mole di compiti che ha oggi l'Europa e non più l'Italia che si è autoridotta la sua sovranità con il Trattato di Funzionamento dell'U.E. sottoscritto a Lisbona da Prodi e D'Alema nel 2007. Di ciò però una gravissima responsabilità ha la televisione di Stato che non ha fatto opera di informazione con le normative alla

mano.

Anno 2015: Elezioni regionali. Ha votato il 53,90% degli aventi diritto al voto, rispetto al 64,13% del 2010, con dato medio omogeneo in tutte le regioni chiamate al voto. In 5 anni si perdono consensi popolari per l'11,23%. Migliore afflusso in Veneto, peggiore afflusso nella Marche dicesi per la crisi industriale ed economica. Ma rispetto alle elezioni Europee dell'anno prima si scende ancora di consenso del 3,32%.

Anno 2015: Elezioni amministrative comunali. Ha votato il 64,94% degli aventi diritto al voto. Si registra l'11,04% come consenso in più rispetto alle elezioni regionali.

Considerazione: se questo quid pluris, garantito dall'occasione di voto, per i propri comuni, non vi fosse stato, il consenso per le elezioni regionali sarebbe sceso mediamente al 42,94%, cioè il più basso che la storia possa ricordare dal 7 giugno 1970 (prima votazione per le regioni a statuto ordinario) ad oggi. Pensare che a tale prima votazione i consensi validi furono del 91,91%. Attenzione oggi il 50 ed oltre per cento degli italiani adulti aventi diritto al voto disdegna le regioni. Perché? Sicuramente questo livello istituzionale ha fatto di tutto per farsi disprezzare ed anziché avvicinare lo stato amministrazione verso i cittadini lo ha allontanato divenendo se non nemico avversario degli interessi democratici e della legittima rappresentanza.

Il fenomeno Fiorito con tutto quello che si portò seco nel Lazio, in Emilia Romagna, in Lombardia ecc. ha segnato il punto più basso di credibilità istituzionale che gli italiani in maggioranza non apprezzano e forse vorrebbero addirittura vedere eliminare. Ebbene Renzi, il suo Governo, i suoi amici e consiglieri, non leggono la realtà. Ed anziché capire che andare incontro ai Comuni sarebbe una risposta positiva in materia di servizi alla collettività nel territorio che fa? Taglia 700 miliardi di trasferimenti ai Comuni, massacrando definitivamente ed irreversibilmente i piccoli comuni d'Italia e lo stesso taglio fa alle Regioni. Ma mentre i primi erogano servizi direttamente ai cittadini le seconde si autoalimentano con legislazione, che potrebbe essere sostituita da meri atti amministrativi routinari, che una volta, prima delle regioni, appartenevano alle direzioni generali dei Ministeri. Chi ha ucciso il sogno del decentramento regionale? Tutti quegli approfittatori e malversatori, che hanno fatto delle Regioni il bivacco del male affare, danneggiando tutti coloro che hanno operato con zelo, dignità ed onore.

Oramai la frittata è fatta. L'immagine politica e morale delle regioni è sfracata. È antiestetica, non è gradita dagli italiani, che vedono ancora e solo nei sindaci un piccolo baluardo di risposta alle loro sofferenze ed ai loro bisogni, anche se si rendono conto che la metodologia di governare dal centro ha fatto di tutto per distruggere la democrazia ed anziché rivitalizzare le

province e ridimensionare le regioni nella attuale costituzione, avrebbe dovuto fare opera di accorpamento regionale e produrre le macro regioni (5 sarebbero bastanti). Infatti, solo così avrebbe senso una riforma costituzionale e senatoriale altrimenti si farebbe un'altra marmellata che nessuno vuole mangiare.

Ma speriamo che si ritorni a riflettere se non si vuole che i cittadini dopo gli astensionismi (non fare e lasciar fare) passino all'attacco con azioni irreversibili (fare, agire, agitare, rivoluzionare).

Chi non si rende conto di tutto ciò sta giocando con il fuoco. Chi la butta sui guai di Renzi e del suo partito deve anche studiare e capire i propri guai e perché della disaffezione del Paese, che non trova più né identificazione sociale, né risposte adeguate, né vede prospettive future: insomma è alla disperazione. Per concludere a fronte della irreversibilità del percorso europeo occorre procedere alla integrale modifica della nostra costituzione:

- a) La Repubblica una ed indivisibile deve diventare uno Stato federale di 5 Macro Regioni;
- b) La Camera dei Deputati deve essere ridotta di oltre il 50% dei suoi membri stanne le materie residuali che l'Europa lascia agli Stati sovrani;
- c) Il Senato della Repubblica deve essere il senato federale ovvero delle macro Regioni;
- d) Tutte le materie legislative tra stato e regioni debbono essere riviste e riassetate organicamente e non a strappi ideologici;
- e) Occorre ricostituire l'Ente di area vasta (Contea) per la sussidiarietà in verticale delle funzioni che il Comune, ente a contenuto amministrativo generale, non può gestire;
- f) La strada del sistema elettorale e della Repubblica, è il semipresidenzialismo alla francese;
- g) La tassazione deve essere ridotta in generale e per tutti e per tutta la somma delle imposte e contributi al di sotto del 33%.

Se si ha la forza di ripartire con programmi nuovi e veri e di ribaltamento della realtà, si potrà riprendere il cammino della democrazia e del consenso per lo sviluppo e la crescita progressiva, senza demagogismo Grillino o Salviniano. Nessuno dei due ci porta a vincere. Piaccia o non piaccia il centro destra deve riorganizzare un'alternativa di contenuti e di sistema a Renzi che sulle istituzioni sta facendo solo guai, purtroppo anche per errori interpretativi di uomini del centro destra. Insomma, l'Italia ha bisogno di una Nuova Repubblica tipo la V Repubblica Francese di De Gaulle, se vuole uscire dai suoi guai e trovare la strada che le spetta tra le grandi potenze.

Ma per fare ciò occorre ridare orgoglio al suo popolo umiliato ed offeso da certe classi politiche non imprevedibili, ma politicamente criminali. Pluralismo ed alternanza vanno ripristinate.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio